

ILOROMA *newsletter*

Ufficio internazionale del
Lavoro
Ufficio per l'Italia
Via Panisperna 28
00184 Roma
tel 06 67 84 334
fax 06 67 92 197
rome@ilorome.it
<http://www.ilo.org/rome>

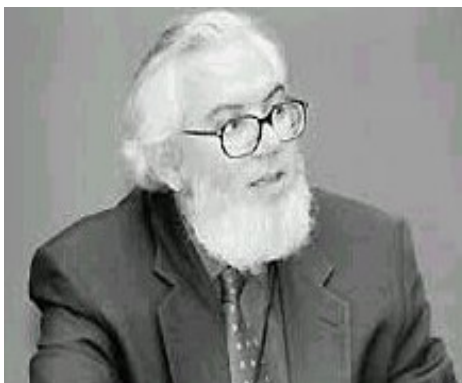
OTTOBRE 2002

VERTICE MONDIALE DI JOHANNESBURG PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE

Il Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, Juan Somavia, ha partecipato al Vertice Mondiale per lo Sviluppo Sostenibile tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 2 settembre scorsi a capo di una delegazione tripartita composta da rappresentanti dei governi, dei lavoratori e degli imprenditori facenti parte del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro.

Ai rappresentanti al Vertice, Juan Somavia ha lanciato un appello a favore di un approccio innovativo allo sviluppo sostenibile tramite l'abbandono dei modelli finora seguiti e l'adozione di nuovi orientamenti mirati ad una distribuzione equa e universale dei benefici della mondializzazione.

« Sostituire infatti un sistema di produzione e dei modelli di consumo non sostenibili con delle tecnologie che non danneggino l'ambiente significa rivoluzionare il nostro modo di lavorare e di agire. La sfida è certo difficile poiché si tratta di una occasione di progresso delle tecnologie, di miglioramento delle competenze e di promozione



dell'uguaglianza tra uomini e donne nonché del lavoro dignitoso – che danno corpo ad una crescita sostenibile. Bisognerà dare ai paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, l'accesso alle risorse necessarie. Acqua, fonte di energia, sanità, agricoltura e biodiversità : sono queste le priorità che richiedono maggiormente il nostro

impegno, secondo quanto proposto dal Segretario generale Kofi Annan. Inoltre, questa strategia va ancorata nel mondo del lavoro. Da lì dipende generalmente il successo o il fallimento di numerose iniziative. Fondamentale è la gestione del cambiamento attraverso una stretta collaborazione tra governi e attori reali dell'economia. Saranno i lavoratori e gli imprenditori, uomini e donne, in quanto organizzati, i principali attori della transizione tecnologica verso la sostenibilità che ricerchiamo ».

Secondo l'OIL nel determinare le politiche di sviluppo sostenibile sarebbe necessario dunque concentrarsi sulla creazione di posti di lavoro dignitosi, sul porre fine alla bolla speculativa dell'« economia da casinò » alimentata dal primato dei mercati finanziari per avviarsi piuttosto verso un'economia reale fondata sul risparmio, l'investimento e la creatività. Bisognerebbe inoltre stabilire opzioni politiche consistenti attraverso la promozione del dialogo sociale, introdurre equità e senso di responsabilità nei sistemi commerciali e finanziari internazionali e fare della sicurezza umana un obiettivo politico centrale.

Nell'ambito del Vertice, l'OIL ha illustrato le finalità della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione, creata all'inizio dell'anno per rispondere ai bisogni delle persone di fronte ai cambiamenti senza precedenti indotti dalla globalizzazione nella loro vita quotidiana e nelle loro comunità di cui si tratterà più approfonditamente nella terza pagina di questa newsletter.

L'EDITORIALE

Non ha senso partecipare al dibattito, tutto di « routine » incentrato sull'obiettivo di stabilire se il vertice di Johannesburg sia stato un clamoroso fallimento o se invece abbia segnalato elementi di positività e di progresso rispetto al precedente summit di Rio. La finalità di un evento mondiale è di rapportarsi al « sentire » prevalente della comunità internazionale sulle grandi questioni che determineranno il futuro del pianeta, più che di annunciare decisioni clamorose per la soddisfazione dei « media » o per l'illusione dell'umanità. Più che su Johannesburg o Rio allora, bisognerebbe riflettere su quanto va determinandosi nella vita di tutti i giorni per capire se siamo sulla strada giusta e se espressioni non sempre di facile accesso per la gente comune quali « sviluppo sostenibile » stiano realmente dando corpo alle politiche dei Paesi industrializzati come di quelli in via di sviluppo.

Precisiamo innanzitutto che per una più corretta denominazione bisognerebbe sempre parlare di « sviluppo sociale sostenibile » perché non avrebbe senso realizzare uno sviluppo che non comprometta il futuro delle giovani generazioni riferendosi esclusivamente al fattore ambientale e non richiamando contemporaneamente l'esigenza di salvaguardare diritti e principi sociali. L'intervento del Direttore Generale dell'Ufficio Internazionale del Lavoro al vertice in Sudafrica assume proprio il significato di sottolineare il valore della dimensione sociale nel contesto di un dibattito che non può assolutamente esaurirsi nel confronto tra economisti ed ambientalisti.

Allorché il Segretario Generale Kofi Annan a Davos, nel gennaio 1999, lanciò la sfida ai « world's business leaders » per un grande accordo con le Nazioni Unite per realizzare insieme un processo di globalizzazione più mirato verso obiettivi di equità e giustizia sociale, indicò chiaramente nei diritti umani, nei principi e diritti fondamentali del lavoro e nell'ambiente gli assi portanti della strategia del « Global Compact ».

La constatazione, a pochi anni di distanza, di una risposta positiva all'appello del Segretario delle Nazioni Unite ci rende quanto meno fiduciosi sulla crescita di consapevolezza per il perseguimento di una dimensione sociale della globalizzazione. Lo diciamo con riferimento non solo alle tante iniziative, programmi che ispirano oggi l'azione delle Agenzie dell'ONU e di alcuni governi nazionali ma altresì guardando al crescente processo di responsabilizzazione che caratterizza la realtà imprenditoriale.

La « responsabilità sociale delle imprese » un termine che solo alcuni anni fa sembrava destinato più a conferire colore a convegni e dibattiti, ha finito invece per costituire un obiettivo ineludibile per molti business leaders. Non vi è dubbio infatti che oggi e sempre di più nel futuro la relazione tra la « corporate social performance » e la valutazione di mercato di un'impresa è destinata a risultare sempre di più evidente ponendo ogni azienda, ogni comunità di affari di fronte ad una opzione che non consente alternative. La scelta di coniugare insieme progresso economico, rispetto dell'ambiente e salvaguardia dei diritti sociali non risponde soltanto ad una vocazione solidarista ma agli stessi interessi dei principali attori da cui dipenderà il perseguimento di un reale « sviluppo sociale sostenibile ».

Claudio Lenoci
Direttore dell'Ufficio OIL di Roma

IL « GLOBAL COMPACT »

Proposto per la prima volta nel corso del Forum economico mondiale del gennaio 1999 dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, e lanciato ufficialmente nel luglio del 2000, il Global Compact rappresenta una piattaforma importante creata al fine di promuovere il dialogo, l'identificazione e la disseminazione delle migliori pratiche per rendere il processo di globalizzazione più stabile ed equo, come ribadito ancora una volta a Johannesburg da Kofi Annan.

Attraverso il Global Compact (GC) è stato chiesto ai principali leader del business mondiale di cooperare nella realizzazione dei pilastri sociali ed economici necessari a sostenere la nuova economia mondiale e a far sì che la globalizzazione sia proficua per tutti i popoli della terra. Il GC richiede infatti alle imprese che vi aderiscono di rispettare nove principi fondamentali estratti dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la Dichiarazione sui Principi e i Diritti Fondamentali nel Lavoro dell'OIL e dai Principi su Ambiente e Sviluppo di Rio. Si tratta in particolare di salvaguardare il rispetto e la protezione dei diritti umani universalmente proclamati, di non essere complici di loro eventuali abusi ; di sostenere il diritto alla libertà di associazione e di riconoscere il diritto alla contrattazione collettiva ; di realizzare l'eliminazione di tutte le forme di lavoro forzato e obbligatorio, di unirsi alla lotta contro l'effettiva abolizione del lavoro minorile, di eliminare discriminazioni rispetto all'impiego e all'occupazione, di adottare un approccio precauzionale nei confronti delle sfide ambientali, di intraprendere iniziative per promuovere una maggiore responsabilità ambientale incoraggiando lo sviluppo e la diffusione di tecnologie eco-sostenibili.

Il GC si propone in sostanza di aiutare le imprese e le organizzazioni che vi aderiscono a ridefinire le loro strategie e le loro azioni operando in tal senso in quattro principali aree di attività : realizzazione di iniziative per la diffusione dei suoi principi a livello mondiale, regionale e nazionale ; sviluppo di un dialogo politico permanente ; creazione di un forum per l'apprendimento e per l'illustrazione dei casi di migliori pratiche e, infine, realizzazione di partenariati pubblico-privato. Al momento il GC ha ottenuto l'adesione di diverse centinaia di imprese, sindacati, istituzioni accademiche e organizzazioni della società civile sviluppandosi in una rete all'interno del Sistema delle Nazioni Unite che si è estesa ben oltre i confini dei governi degli Stati membri. L'Organizzazione internazionale del Lavoro è, insieme all'UNEP e all'UNHCHR, una delle tre Agenzie incaricate di promuovere i principi del GC ; essa occupa peraltro una posizione di particolare rilievo nel facilitare il processo, alla luce della sua lunga esperienza nella promozione delle imprese e della sua naturale vocazione alla promozione del dialogo data la sua natura tripartita.

In Italia sin dal 1999 è stato espresso al Direttore generale dell'OIL Somavia un interesse a supportare il GC da parte di Confindustria. Nel febbraio scorso è stato tenuto un incontro importante cui hanno partecipato più di cento società e 260 rappresentanti di differenti associazioni e della società civile. Un forte interesse è stato manifestato anche dal governo italiano a supportare la diffusione dei principi del GC nel nostro Paese che è auspicabile possa tradursi presto nella realizzazione di nuove importanti iniziative.



IL RAPPORTO SUL LAVORO MINORILE

La Conferenza internazionale del Lavoro ha discusso il 12 giugno il rapporto che il Direttore Generale Juan Somavia dedica ogni anno ad uno dei diritti fondamentali nel lavoro, come previsto dalla *Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel*



lavoro del 1998. Secondo il rapporto intitolato *A future without child labour* e dedicato all'eliminazione del lavoro minorile, sono 246 milioni i ragazzi dai 5 ai 17 anni costretti a lavorare (uno su sei), di cui 179 milioni sono esposti alle forme peggiori di lavoro.

La maggior concentrazione di bambini di età compresa tra i 5 e i 14 anni vittime del

lavoro minorile è stata rilevata nella regione dell'Asia-Pacifico dove il numero delle vittime ammonta a 127 milioni ; 2,5 milioni sarebbero invece i bambini costretti al lavoro nei paesi industrializzati e 2,4 milioni nei paesi ad economia di transizione.

Fra le cause del lavoro minorile vengono elencate sia la povertà, sia le numerose altre cause che ne derivano : instabilità economica e politica, discriminazione, migrazioni, sfruttamento a scopi criminali, mancanza di lavoro decente per gli adulti, protezione sociale quasi inesistente, ecc.

Il rapporto sottolinea che, seppure rimane difficile fronteggiare l'insieme di questi fattori, la campagna a favore della ratifica universale della convenzione n. 182 ha conferito al dibattito un carattere d'emergenza e una portata senza precedenti. La collaborazione tra governi, organizzazioni di imprenditori e lavoratori e società civile, con l'appoggio della comunità internazionale, permette di sottrarre i bambini ad un lavoro per loro dannoso, di mandarli a scuola, di aiutare loro e le loro famiglie, di migliorare le loro condizioni di vita e di rompere il cerchio del lavoro minorile.

In materia di lotta istituzionale al lavoro minorile è inoltre da segnalare il manuale *Eliminating the worst forms of child labour*. Si tratta di una guida alla convenzione n. 182 ad uso dei parlamentari, promossa dall'OIL e dall'Unione interparlamentare.

CONFERENZA INTERNAZIONALE DEL LAVORO 2002 : APPROVATA RACCOMANDAZIONE SULLA PROMOZIONE DELLE COOPERATIVE

Durante la 90a Sessione della Conferenza Internazionale del Lavoro tenutasi il 20 giugno 2002 è stata adottata una nuova Raccomandazione sulla promozione delle cooperative che rappresenta un importante avanzamento per le cooperative e le loro organizzazioni in ogni parte del mondo.

La nuova raccomandazione guiderà la base tripartita dell'OIL ad utilizzare l'immenso potenziale delle cooperative di creare occupazione nel rispetto della dignità umana, alleviare la povertà, combattere l'esclusione sociale e promuovere lo sviluppo sostenibile attraverso l'imprenditoria cooperativa.

La nuova raccomandazione riafferma l'identità delle cooperative come imprese basate su valori e principi e pur riconoscendo la loro appartenenza al settore privato, che fa sì che esse competano su un terreno paritario con altre forme d'impresa, riconosce altresì le funzioni sociali da esse esercitate che giustificano le speciali condizioni che possono ad essere applicarsi. Il nuovo strumento invita gli Stati membri dell'OIL a creare un ambiente giuridico, istituzionale ed amministrativo che consenta alle imprese cooperative di emergere e crescere senza un'indebita interferenza governativa e richiama le organizzazioni imprenditoriali e sindacali ad esprimere un ruolo attivo nel promuovere le cooperative nel mondo. In questo contesto, è importante sottolineare che la nuova raccomandazione sarà universale nella sua applicabilità, al contrario della precedente raccomandazione n. 127 adottata nel 1966 ora sostituita, che si riferiva esclusivamente ai paesi via di sviluppo.

Più di 100 milioni di persone hanno trovato un lavoro retribuito all'interno di cooperative o grazie al loro operato circa 800 milioni di persone nel mondo risultano essere attualmente soci di cooperative. Il raggio d'azione delle cooperative varia da piccole iniziative a livello locale ad imprese con fatturati di molti milioni di dollari; le cooperative operano in ogni settore economico e sociale ed hanno dimostrato di apportare benefici ai singoli produttori, alle famiglie come pure alle imprese di piccole dimensioni. Le cooperative danno potere alla gente permettendo persino ai segmenti più poveri della popolazione di poter partecipare al progresso economico; esse creano opportunità occupazionali per coloro che hanno professionalità ma scarse risorse di capitale o affatto; ed esse offrono protezione organizzando l'aiuto mutualistico nelle comunità locali. Questi tre elementi – opportunità, empowerment e protezione – sono i pilastri per uscire dalla povertà e dall'esclusione; essi consentono alle cooperative di migliorare e trasformare il lavoro marginale dell'economia informale, con lo scopo di integrare i lavoratori non protetti nel flusso principale della vita economica.

Vi è necessità di identificare modalità che consentano alle comunità locali di cogliere i benefici della globalizzazione e di mitigare gli effetti negativi

connessi. Le cooperative potrebbero offrire la soluzione, poiché esse sono imprese basate sui soci e radicate nelle comunità locali. Le cooperative sono il veicolo perfetto per stimolare lo sviluppo economico locale, l'imprenditoria di gruppo e per costruire reti locali che possano contribuire alla protezione sociale e al dialogo sociale nelle comunità. Poiché esse appartengono ad un movimento globale e stimolante, unito da un unico insieme di principi, le cooperative possono creare collegamenti tra le economie locali e il mercato globale. Lo sviluppo cooperativo giocherà quindi un ruolo chiave nello sviluppo locale, che è divenuto una delle aree prioritarie di lavoro dell'OIL.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro è convinta che le cooperative siano una forza potente per la creazione di un lavoro dignitoso, un potenziale che l'OIL spera di cogliere con maggiore efficacia negli anni a venire. Le cooperative e i valori su cui esse si basano possono portare ad un'economia democratica centrata sull'essere umano, un'economia che abbia a cuore la gente e le comunità, promuovendo, contemporaneamente, la crescita economica, la prosperità ed il rafforzamento della società civile.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE SULLA DIMENSIONE SOCIALE DELLA GLOBALIZZAZIONE

Nel febbraio 2002 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro ha istituito la Commissione Internazionale sulla Dimensione Sociale della Globalizzazione al fine di individuare e sviluppare un approccio comune alla globalizzazione come risorsa per ridurre povertà e disoccupazione e stimolare la crescita e lo sviluppo sostenibile. Secondo il Direttore Generale dell'OIL Juan Somavia, è necessario fare infatti uno sforzo senza precedenti nella promozione del dialogo internazionale sulle soluzioni per rendere la globalizzazione più inclusiva e per produrre nuove idee e costruire un nuovo consenso superando i pregiudizi e le polemiche che al momento dominano il dibattito internazionale.

La tendenza diffusa a limitarsi a guardare esclusivamente agli effetti economici della globalizzazione ha spesso lasciato in secondo piano le importanti conseguenze sociali che essa invece comporta. Obiettivi della Commissione di cui fanno parte politici, studiosi ed economisti di tutto il mondo, sarà appunto quello di delinearne le principali caratteristiche e tendenze; valutarne la percezione tra lavoratori, imprenditori, investitori, consumatori e altri attori della società civile; analizzare il suo impatto su occupazione, riduzione della povertà, crescita economica e sviluppo e infine costruire il più ampio consenso a livello internazionale nell'affrontare le questioni chiave poste dall'economia mondiale nella prospettiva di una globalizzazione sostenibile. Il rapporto finale della Commissione sarà disponibile nel 2003.

Un rappresentante permanente dell'OIL nominato in Myanmar-Birmania

Il 4 settembre scorso, con la nomina ufficiale da parte del Direttore Generale Somavia della Sig.ra Hông-Trang Perret-Nguyen quale *Liason Officer* dell'OIL in Myanmar (ex Birmania), è stata aperta ufficialmente una sede di rappresentanza permanente dell'OIL nel Paese.

Tale significativo evento scaturisce da un'importante azione condotta negli ultimi anni dall'Organizzazione Internazionale del Lavoro in Myanmar. Nel giugno 2000 la Conferenza Internazionale del Lavoro aveva infatti approvato una risoluzione per imporre al governo del Myanmar il rispetto della Convenzione n. 29 sul lavoro forzato (1930) da esso ratificata nel 1955. È stato poi l'invio di una missione di alto livello dell'OIL in Myanmar alla fine del 2001 che ha segnato l'inizio di una vera e propria presenza dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro nel paese al fine di verificare la efficacia delle misure legislative, amministrative ed esecutive annunciate dal governo birmano in risposta alla summenzionata risoluzione.

Pur avendo la missione riconosciuto gli sforzi compiuti dal governo birmano con l'introduzione di una nuova legislazione in materia di lavoro forzato, allo stesso tempo aveva messo in evidenza il suo limitato impatto sul territorio; in particolare, dal rapporto elaborato dalla missione dell'OIL, emergeva che il lavoro forzato fosse ancora praticato in Birmania soprattutto nelle aree ancora caratterizzate da un'ampia presenza militare e nelle zone di confine laddove permanevano ancora aree di conflitto. La missione aveva pertanto messo in luce l'esigenza di instaurare un dialogo per stabilire una presenza continua ed efficace dell'OIL nel paese al fine di collaborare col governo nell'eliminazione del lavoro forzato e delle sue cause più recondite quale passo importante nel processo di modernizzazione della Birmania. Il Consiglio di Amministrazione dell'OIL, a seguito dei risultati di tale missione, aveva pertanto firmato nel corso della sessione di marzo 2002 un protocollo di intesa con il governo del Myanmar per stabilire una presenza permanente dell'OIL nel paese attraverso un *Liason Officer*.

L'avvenuta recente nomina della Sig.ra Perret-Nguyen consentirà pertanto all'OIL di assistere il governo birmano in questo importante sforzo di sradicamento del lavoro forzato che verrà realizzato con tutti i mezzi e sostegni necessari a tale scopo. Tramite la collaborazione con le autorità locali, il *Liason Officer* avrà il compito di aiutare ad elaborare delle strategie mirate a fronteggiare le cause profonde del lavoro forzato così come già evidenziato dalla missione del 2001.

PROGETTO DI COOPERAZIONE TECNICA TRA OIL E ITALIA LAVORO

È stato firmato a Roma il 18 luglio scorso l'accordo tra OIL e Italia Lavoro che ricade nell'ambito del programma dell'OIL *Crisis Response and Reconstruction* ideato per fornire una risposta globale ai problemi causati dall'emergenza di crisi socio-economiche drammatiche che investono oggi non soltanto i Paesi più poveri del mondo ma talvolta anche Paesi più vicini all'area industrializzata.

Il programma dell'OIL è concepito per fornire un approccio globale ed integrato di intervento in grado di fronteggiare rapidamente gli effetti nefasti di queste crisi attraverso la realizzazione di progetti in grado di favorire lo sviluppo socio-economico e l'occupazione, nel riferimento costante ai diritti fondamentali del lavoro, al dialogo sociale, alla protezione sociale e alla tutela delle categorie più vulnerabili.

Il dialogo sociale, sempre importante in qualunque situazione e nei Paesi in via di sviluppo come quelli industrializzati, può risultare infatti il fattore decisivo nelle situazioni di grande crisi economica e sociale, allorché governi ineluttabilmente deboli nell'interagire con le parti sociali necessitano di un forte sostegno e di iniziative esterne che l'OIL con la sua configurazione tripartita è in grado di assicurare.

Nel testo dell'accordo con Italia Lavoro c'è un preciso riferimento alla formazione che OIL ed Italia Lavoro si impegnano a favorire. Il dialogo tra governi e parti sociali si estenderà ulteriormente alle istituzioni locali, al settore privato, ONG, comunità e gruppi di interesse, al fine di rafforzare l'efficacia degli interventi che si realizzeranno in termini di investimenti per l'occupazione, la formazione, lo sviluppo della piccola impresa, la protezione delle categorie più deboli e l'adozione di meccanismi di micro-finanza.

PROGETTI DI COOPERAZIONE TECNICA OIL-ITALIA APPROVATI O MODIFICATI NEL 2002

- approvazione del prolungamento del programma « Towards the Elimination of Child (Bonded) Labour in Nepal » fino al 31/12/02. I beneficiari del progetto sono giovani di età compresa tra i 6 e i 14 anni vittime del lavoro forzato come riscatto da debiti contratti dai loro familiari. Il progetto prevede anche di fornire ai loro genitori alternative economiche per permettere ai bambini di ricevere l'educazione necessaria al loro sviluppo.
- approvazione del nuovo programma « Prevencion y erradicacion del trabajo infantil en los basureros de El Salvador, Guatemala y Honduras ». Progetto regionale di monitoraggio per l'eradicazione dello sfruttamento sessuale dei minori, del traffico dei bambini e del lavoro nelle discariche e nelle artificerie
- approvazione per l'avvio del programma « Promotion of economic recovery, employment creation and support to decentralisation in Somalia » :
- approvazione di una estensione del progetto « Global campaign to raise awareness and understanding on child labour ». Il progetto ha lo scopo di promuovere la partecipazione e la responsabilizzazione dei minori tramite la creazione di relazioni con i media e la cooperazione tra organizzazioni di lavoratori e di imprenditori, società civile e istituzioni educative. Il progetto « SCREAM - Stop child labour. Coinvolgimento attivo delle istituzioni educative, delle parti sociali e della società civile » costituisce una parte significativa della Campagna globale.

Eventi e calendario

- Terzo Vertice mondiale dei Premi Nobel per la Pace - Roma - Campidoglio, 18-21 ottobre 2002
- XII Conferenza dell'Associazione europea degli istituti pensionistici del settore pubblico (EAPSPI - European Association of Public Sector Pension Institutions) - Roma, 24-25 ottobre 2002
- Giornata delle Nazioni Unite - Roma - Fori Imperiali, 27 ottobre 2002, ore 11.00 - 22.00
- 285a Sessione del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del Lavoro - Ginevra, 7-22 novembre 2002
- Conferenza nazionale del Ministero del Lavoro sull'infanzia e l'adolescenza - Collodi (PT), 19-20 novembre 2002
- XXXVI Congresso nazionale Legacoop, Roma, 28-30 novembre 2002
- Comitato di esperti sull'applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni - Ginevra, 28 novembre- 13 dicembre 2002

AZIONE CONTRO IL LAVORO MINORILE IN ITALIA

In occasione della prima Giornata mondiale contro il lavoro minorile, lanciata il 12 giugno dall'Ufficio Internazionale del Lavoro, il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali e l'Ufficio di Roma dell'OIL hanno organizzato un incontro con gli esponenti delle parti sociali più rappresentative impegnate nella lotta al lavoro minorile.

Sono stati esposti i primi risultati dell'inchiesta congiunta ISTAT-OIL sul lavoro minorile in Italia. Una delle principali difficoltà riscontrate nella realizzazione dell'inchiesta è stata quella di stabilire una metodologia compatibile con la situazione di un paese industrializzato quale l'Italia. La popolazione immigrata, a causa della sua mobilità e delle difficoltà di comunicazione, risulta infatti sottorappresentata nei risultati dell'inchiesta. Pur essendo un fenomeno difficile da analizzare, i risultati dell'inchiesta consentono di poter affermare che le forme peggiori di lavoro minorile sono tuttavia quasi inesistenti in Italia. I risultati più interessanti sono stati ottenuti tramite un'indagine retrospettiva sulle prime esperienze di lavoro ricordate da giovani tra i 15 e i 18 anni. L'indagine ISTAT rivela, con riferimento all'anno 2000, in circa 31 500 i minori « sfruttati » di cui solo 12 300 in lavori continuativi. Una percentuale pertanto dello 0,66 che scende allo 0,26 se estrapoliamo i minori impegnati solo occasionalmente nelle forme peggiori di lavoro minorile.

Centro Internazionale di Formazione dell'OIL a Torino

Sebbene coloro che hanno partecipato alle varie attività del Centro Internazionale di Formazione di dell'OIT a Torino siano ormai circa centomila, distribuiti in 170 Paesi, vi è ancora un elevato numero di persone interessate a partecipare alle iniziative realizzate dal Centro nel quadro degli obiettivi strategici dell'OIL. Per tale ragione, in assenza di risorse sufficienti per soddisfare questa domanda di corsi di formazione e di aggiornamento, il Centro ha recentemente avviato un vasto programma di formazione a distanza tramite Internet. Esso consente a molti professionisti di beneficiare dei servizi offerti dal Centro e, ampliando il raggio di azione di tali servizi, permette di accrescere l'impatto dei principi dell'OIL in tutte le regioni del mondo. Un team di specialisti nella formazione a distanza denominato DELTA (Distance education and learning technology applications) è stato istituito nel gennaio 2000 per coordinare tutte le attività di formazione a distanza del Centro. DELTA si propone inoltre di consolidare l'esperienza del Centro nell'individuazione, realizzazione e valutazione dei programmi di formazione mediante l'introduzione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione in tutti i programmi di formazione proposti. Nel contempo, DELTA organizza corsi sulle tecnologie della formazione in otto lingue diverse, in collaborazione con altri organismi internazionali e università in tutto il mondo. La prima esperienza di formazione a distanza è avvenuta nel 1995. Oggi viene proposta tutta una serie di corsi a distanza, in crescita costante. I programmi finora realizzati includono: Formazione di formatori in America latina, Pubblici appalti nell'Europa dell'Est, Contrattazione collettiva in Brasile, Sviluppo delle comunità locali (nelle diverse aree del mondo).

I primi corsi di formazione a distanza sono stati ideati per l'America Latina, dove sono disponibili le tecnologie e le infrastrutture necessarie. Ma l'offerta si rivolge ormai anche ad altre regioni man mano che esse acquisiscono i presupposti tecnologici. Per ovviare alle difficoltà dovute alla carenza di infrastrutture, il Centro ha sviluppato un software denominato « The Internet Course Reader », utilizzabile anche in caso di connessioni Internet lente: gli studenti di Paesi in cui i collegamenti telefonici sono precari o costosi possono infatti utilizzare Internet a scopo di formazione in un modo affidabile e ad un costo contenuto.

Progetti OIL in Nepal : il ruolo dei sindacati

Far sì che una strategia di promozione del lavoro decente e di rimozione del lavoro minorile in un paese come il Nepal sia efficace in questi mesi di straordinarie tensioni politiche sembrerebbe essere un terno al lotto. E invece grazie al lavoro congiunto di sindacati, imprenditori e dell'OIL ci si sta riuscendo. A seguito di una campagna congiunta promossa da CGIL, CISL, UIL e da tutte le maggiori organizzazioni imprenditoriali italiane che ha raccolto più di un milione di euro, sono stati finanziati infatti progetti OIL e UNICEF in Nepal, Pakistan, Bangladesh.

In tutto il Nepal vi sono 2,6 milioni di bambini lavoratori tra i 5 e i 14 anni (29,1% della popolazione del paese). In questi due anni il progetto in Nepal, è stato attuato soprattutto nell'area di Katmandu nei settori delle fabbriche di tappeti, di fabbriche di mattoni, cave di pietra, alberghi, ristoranti, nonché in agricoltura in sei distretti dove vigeva, prima dell'inizio del progetto, il sistema dei cosiddetti contadini *kamayia* (lavoratori forzati) che da una ricerca del Ministero per la Riforma Agraria in cinque distretti del Nepal risultavano essere 15 152 famiglie *kamayia* pari a 83 375 persone.

Il progetto, realizzato con la piena partecipazione delle due organizzazioni sindacali più rappresentative del Nepal, ha avviato un dialogo estremamente costruttivo con le organizzazioni imprenditoriali, e ha ottenuto, nelle condizioni politiche date, uno straordinario successo politico e concreto :

- 1.835 bambini sono stati compresi nel progetto ;
 - sono stati costituiti 63 centri per l'educazione informale dei bambini con 63 facilitatori ;
 - 1 600 bambini sono stati inseriti in scuole informali, primo passo per il successivo inserimento nella scuola ;
 - 60 bambini delle fabbriche di mattoni sono stati inseriti in « centri per la prima infanzia » ;
 - 1 475 bambini sono stati successivamente inseriti nelle scuole pubbliche « formal education » e 250 in centri di formazione professionale ;
 - 200 famiglie sono state coinvolte in iniziative specifiche.
- Il progetto è inoltre diventato un punto di riferimento metodologico per le future iniziative sul lavoro minorile. In maniera più generale. Il progetto ha permesso :
- la promulgazione nel 2000 di una legge nazionale che proibisce il lavoro forzato per le famiglie *kamayia* ;
 - l'attribuzione ai contadini ex lavoratori forzati di un pezzetto di terra e un piccolo contributo per la costruzione di una casa ;
 - la riforma della legge del lavoro che permette il diritto di organizzazione sindacale nel settore informale ;
 - la definizione di una strategia vincente per la gestione del lavoro nei distretti dove era presente il sistema *kamayia* e la loro iniziale sindacalizzazione ;
 - l'introduzione, attraverso il negoziato con i proprietari terrieri, di un salario minimo per il lavoro delle famiglie *kamayia* ;
 - la promozione di uno stretto collegamento tra l'educazione formale e informale ;
 - l'individuazione di un meccanismo di finanziamento per l'iniziativa contro il lavoro dei bambini nelle cave di pietra, attraverso la tassazione dei camion che lasciano le cave ;
 - l'aumento del reddito delle famiglie coinvolte sia attraverso il salario minimo che attraverso la negoziazione nelle cave e nelle fabbriche di mattoni di salari contrattati ;
 - l'introduzione di servizi per la salute e di consulenza di pianificazione familiare, salute, nutrizione.

Ovviamente molti sono ancora oggi i problemi tra i quali la maggiore vulnerabilità di alcuni gruppi specifici di adolescenti, soprattutto a Katmandu, e dei bambini emigrati e soli, a volte perché orfani, a volte perché prelevati dagli imprenditori direttamente da villaggi lontani e portati a Katmandu per lavorare.

Difficile è stata la promozione della sindacalizzazione dei lavoratori adulti a causa della difficoltà di effettuare incontri di sensibilizzazione per lo stato di assedio e i controlli continui dell'esercito.

Ora la seconda fase del progetto, questa volta con un finanziamento del governo italiano, sta affrontando la riabilitazione delle famiglie *kamayia*. In una terza fase, il lavoro dovrebbe concentrarsi nei settori attualmente individuati permettendo di massimizzare i risultati ed evitando dispersioni.

Il progetto ha ottenuto una serie di importanti obiettivi politici, oltre a quelli più di tipo metodologico. È diventato infatti un punto di riferimento metodologico per le future iniziative sul lavoro minorile dell'OIL ed ha evidenziato l'importanza del ruolo delle organizzazioni di lavoratori. In Nepal in particolare, ha evidenziato le capacità del sindacato italiano nel determinare il coinvolgimento delle organizzazioni imprenditoriali e dei lavoratori nel paese destinatario.

Cecilia Brighi,
rappresentante sindacale nel
Consiglio di amministrazione dell'OIL

pubblicazioni



A future without child labour

ISBN 1124169, xiv-138 p., 13,00 €

[testo integrale in rete : <http://www.ilo.org/public/english/standards/decl/publ/reports/report3.htm>]

Rapporto sul lavoro minorile nel mondo, con dati statistici, analisi delle cause del lavoro minorile, proposte di possibili soluzioni. Questo rapporto è stato discusso alla Conferenza internazionale del Lavoro di giugno 2002.

KILM 2001-2002

ISBN1114015, x-887 p., 130,00 €

Offre una serie di 20 indicatori chiave del mercato del lavoro con spiegazioni e commenti. I dati statistici per paesi portano sul tasso di attività, l'occupazione, la disoccupazione, l'educazione, il tempo di lavoro, il reddito, la povertà, la ripartizione del reddito, ecc.



New forms of labour administration. Actors in development

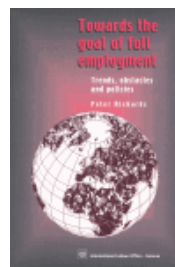
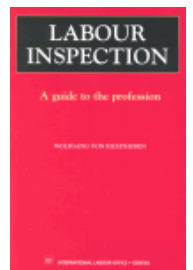
ISBN 9221064808, x-370 p., 30,00 €

Esamina come le amministrazioni del lavoro fronteggiano i problemi della globalizzazione, della modernizzazione, nonché gli imperativi politici e finanziari, contribuendo nello stesso tempo allo sviluppo economico e sociale dei propri paesi.

Labour inspection. A guide to the profession

ISBN 9221127109, xv-362 p., 30,00 €

Guida completa all'ispezione del lavoro e ai suoi principi fondamentali.



Towards the goal of full employment. Trends obstacles and policies

ISBN 9221113892, xii-143 p., 16,00 €

Visione d'insieme sulla situazione mondiale dell'occupazione. Esamina la validità delle diverse politiche avviate.

Guidelines on occupational safety and health management systems

ISBN 9221116344, 27 p., 13,00 €

[testo integrale in rete : <http://www.ilo.org/public/english/protection/safework/cops/english/download/e000013.pdf>]

Linee guida per delle politiche coerenti di protezione dei lavoratori contro i rischi professionali mentre migliora la produttività.



NOVITÀ : A CURA DELL'UFFICIO DI ROMA



Testi fondamentali dell'Organizzazione internazionale del Lavoro

ISBN 9290493828, xi-122 p., distribuzione gratuita

gratuita

Raccolta dei testi fondamentali dell'ILO tradotti in italiano (Dichiarazione di Filadelfia, Dichiarazione sui principi e i diritti fondamentali nel lavoro, convenzioni fondamentali e relative raccomandazioni)

[NB tutti i testi italiani sono in rete : http://www.ilo.org/public/italian/region/euro/rome/info/doc_ita.htm]